

COLTIVIAMO LA DIVERSITÀ

// NOTIZIARIO di



Rete
Semi
Rurali

SPAZI URBANI di BIOdiversità

Distretti Biologici

La lunga avventura tra leggi e
pratiche

Orti urbani in Europa

Nuove comunità in città

Politiche del cibo

Il Tavolo nazionale Sistemi
Alimentari

LiveSeeding

Esperienze da Valencia, Rennes,
Ginevra, Scandicci





DAL CAMPO

Produzione **popolazione Angelo** con 40 varietà siciliane: esecuzione incroci - Contrada Pietrapesce Aidone (EN)

(foto: Giuseppe Li Rosi)

**Ad ogni terreno
il suo seme...
a ogni seme il
suo terreno.**

I NOSTRI SOCI

Antica Terra Gentile | Arcoiris s.r.l. | Associazione Agricoltori e Allevatori Custodi di Parma | Associazione Arca Biodinamica | Associazione Italiana Agricoltura Biologica (AIAB) | Associazione per l'Agricoltura Biodinamica | Associazione La Fierucola | Associazione Il Forno di Vincenzo | Associazione Marina Serra | Associazione La Piazzola | Associazione La Pimpinella a.p.s. | A.S.C.I. Piemonte | Associazione Veneta dei Produttori Biologici e Biodinamici | Centro Sperimentale Autosviluppo - Domusamigas | Civiltà Contadina | Coltivarecondividendo | Consorzio della Quarantina | Consorzio produttori della Solina d'Abruzzo | Cooperativa La Terra e il Cielo | Coordinamento Toscano Produttori Biologici | Coop. Soc. Terra di Resilienza | Distretto di Economia Solidale Altro Tirreno | Distretto di Economia Solidale della Brianza | Diversamentebio | Geoponika | Seed Vicious | Associazione Seminati | Simenza cumpagnia siciliana sementi contadine | Terra! | WWOOF Italia | Zolle s.r.l.

Rete Semi Rurali ETS

Piazza Brunelleschi, 8 - 50018 Scandicci (Fi)
info@semirurali.net | 348 190 4609



#33 IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE	4
DISTRETTI BIOLOGICI La lunga avventura tra leggi e pratiche	5
ORTI URBANI E SOCIALI IN EUROPA Spazi agricoli in città e nuove comunità	7
BOX: MILAN FOOD POLICY PACT Una rete per le sementi open-source	8
LE POLITICHE LOCALI DEL CIBO Il ruolo delle città nei sistemi locali del cibo	9
BOX: COLTIVARE VALORE Diffondere Diversità, Rafforzare Comunità	10
DA LEGGERE "Dal seme alla tavola" di V. Chable, G. Chapelle	11
LIVESEEDING Costruire sostenibilità dal campo alla tavola	12
DA LEGGERE "Il pane di riso" di Rossana Tontini	13
BREVI DALLA RETE	14
IL PERSONAGGIO Gilles Clément	15

Hanno collaborato #Virginia Altavilla #Manuele Bartolini #Riccardo Bocci #Chiara Degl'Innocenti #Giuseppe De Santis #Riccardo Francolini #Valeria Grazian #Giuseppe Li Rosi #Matthias Lorimer #Elenia Penna #Matteo Petitti #Michele Salvan #Daniela Ponzini #Claudio Pozzi #Elia Renzi #Adanella Rossi #Rachele Stentella
Grafica editoriale: #Yoshi Mari

Immagine di copertina: Orti della Diversità, Scandicci
#foto: Manuele Bartolini
Questo Notiziario è stato elaborato e diffuso grazie al progetto RGV/FAO 2023-2025 del MASAF

L'affermazione di una dimensione locale e politica del cibo

Adanella Rossi - Rete Semi Rurali

Negli ultimi decenni è cresciuta la consapevolezza della necessità di una profonda trasformazione del sistema alimentare globale per superare i limiti e le vulnerabilità che sta mostrando. Una tale trasformazione si è rivelata tuttavia molto complessa, perché prevede di mettere in discussione le logiche, le regole, le infrastrutture e i rapporti di forza che caratterizzano questo sistema.

Si sono così fatti strada un forte interesse e un crescente impegno per un'azione a livello territoriale, con il presupposto che su scala locale ci siano condizioni più favorevoli per una migliore gestione delle risorse, lo sviluppo di nuove visioni e nuovi approcci, l'interazione tra i diversi soggetti coinvolti. Si tratta di un'azione di ri-territorializzazione dei sistemi alimentari che coinvolge le pratiche di produzione e consumo, ma che consente anche di creare nuovi sistemi di governance, indirizzati a una gestione democratica dei processi decisionali attorno al cibo. Dunque anche una ri-politicizzazione del cibo, una sua ricollocazione in uno spazio politico di confronto e co-gestione.

Di pari passo con l'attivazione dal basso di esperienze alternative che hanno visto produttori e consumatori ritrovare un legame diretto e sviluppare nuove forme di relazione attorno a una visione condivisa di processi produttivi e prodotti (le varie esperienze di filiera corta), la volontà di far crescere sui territori una capacità di gestione comunitaria delle questioni del cibo ha portato alla diffusione di nuovi modelli organizzativi, gestiti in collaborazione tra soggetti privati e pubblici,

come i distretti del cibo e i bio-distretti o distretti biologici, le comunità del cibo e le politiche locali del cibo.

Queste ultime, diffuse nell'ultimo decennio in numerose città del mondo, sono la maggiore espressione dello sforzo di ricostruire sistemi alimentari locali: riconnettono il consumo urbano a sistemi produttivi di prossimità; si prefiggono un approccio sistemico, cercando di integrare politiche e azioni dei diversi ambiti che direttamente o indirettamente sono connessi alle pratiche di produzione e consumo di cibo (es. agricoltura, pianificazione territoriale, commercio, educazione, salute, ristorazione pubblica, welfare); favoriscono lo sviluppo di iniziative innovative e mettono a sistema le iniziative esistenti, creando nuove relazioni tra amministrazioni pubbliche, imprese e società civile; creano spazi di democrazia, dove la comunità può ritrovare voce e contribuire alla definizione di politiche pubbliche a sostegno di un determinato sistema-cibo (l'idea della sovranità alimentare). Alle opportunità che si aprono con la ri-territorializzazione dei sistemi alimentari corrispondono però anche sfide importanti. Tutti i soggetti coinvolti sono chiamati a una nuova responsabilità, nello sforzo per contribuire all'affermarsi di nuove visioni e nuovi approcci. In particolare, produttori e consumatori devono sviluppare consapevolezza del proprio ruolo, un ruolo che dall'innovazione nelle pratiche si estende alla costruzione delle politiche, in una condizione comune di cittadinanza alimentare aperta alla partecipazione attiva e impegnata nel generare cambiamento.



Prova sensoriale di miscele di riso - progetto Riso Resiliente - Az.Agr.Floriddia - Peccioli (PI)

SEMINARE IL CAMBIAMENTO

La lunga avventura dei distretti biologici tra leggi e pratiche

Riccardo Bocci – Rete Semi Rurali

Uno dei prodotti concreti della nuova legge nazionale sull'agricoltura biologica (n. 23/2022) è la definizione dei distretti biologici.

L'idea dell'applicazione del concetto di distretto territoriale al mondo agricolo e rurale non è nuova, già la legge 228/2001 su "Orientamento e modernizzazione del settore agricolo" aveva definito, modificando la legge 317/1991 che istituiva i distretti industriali, come distretti rurali "i sistemi produttivi locali caratterizzati da un'identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole e altre attività locali, nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali".

La stessa legge prevedeva la possibilità di creare distretti alimentari di qualità, legati a produzioni alimentari certificate. Nel 2017, la legge 205 sul Bilancio di previsione dello Stato fa un passo ulteriore nell'applicazione del concetto di distretto al mondo agricolo, istituendo all'articolo 13 i *distretti del cibo*, che incorporano i distretti rurali, ma anche i biodistretti o distretti biologici definiti



Mercato durante la 72Ore di Biodiversità 2022, Scandicci

come "territori per i quali agricoltori biologici, trasformatori, associazioni di consumatori o enti locali abbiano stipulato e sottoscritto protocolli per la diffusione del metodo biologico di coltivazione, per la sua divulgazione nonché per il sostegno e la valorizzazione della gestione sostenibile anche di attività diverse dall'agricoltura.

Nelle Regioni che abbiano adottato una normativa specifica in materia di biodistretti o distretti biologici si applicano le definizioni stabilite dalla medesima normativa".

Sul sito del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF) si può scaricare l'elenco completo di tutti i distretti del cibo registrati in ogni Regione, da cui si evince la presenza di una pletora di denominazioni: distretti rurali, distretti agroalimentari di qualità, distretti del cibo, biodistretti, strade, comunità del cibo. Infatti, dobbiamo segnalare che nel 2014 viene approvata la legge 194, *Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare*, che aggiunge ai

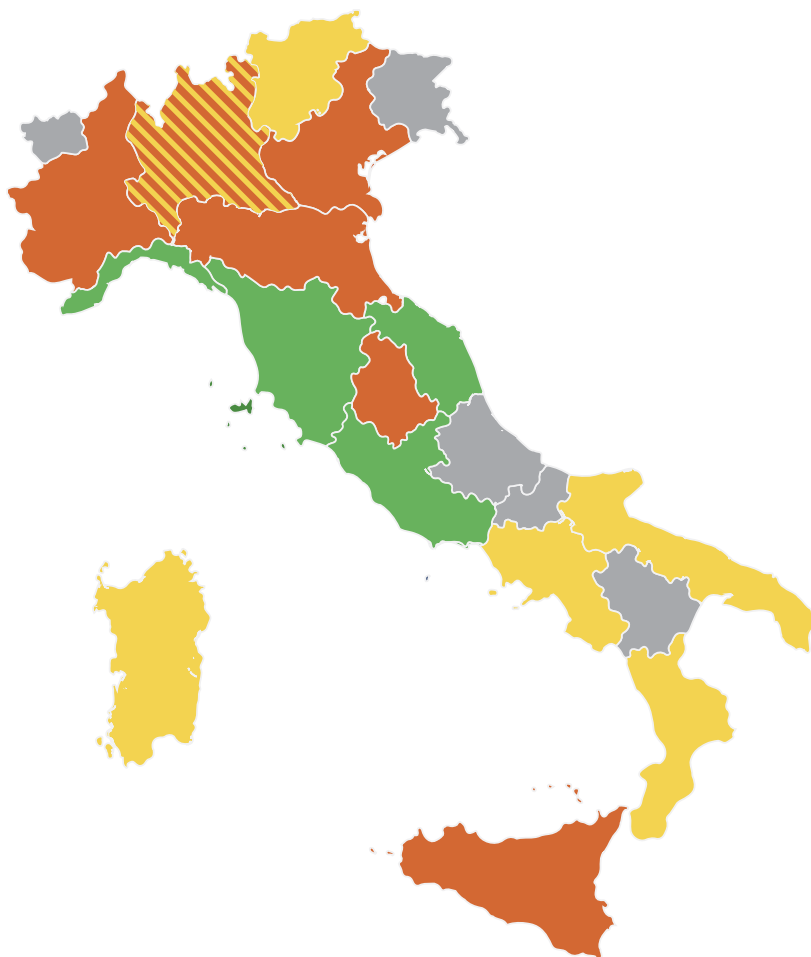
distretti le Comunità del cibo, ulteriore possibilità di associare agricoltori e altre realtà a livello locale.

Al primo posto della competizione tra Regioni troviamo la Toscana con 39 registrazioni, seguita da Calabria (29) e Campania (23). Si passa da distretti legati a filiere produttive ben riconoscibili, a realtà come il Distretto Biologico delle Marche, dove il confine è tutta l'area regionale.

Alla fine, in questo turbinio di nomi, in cui ogni Regione applica una propria strategia di aggregazione sociale e territoriale, non si capisce se la diversità è sintomo di una reale necessità locale di nuove forme di programmazione e gestione dei territori, o se è semplicemente una riaggregazione delle solite forze in cerca di possibili contributi. In altre parole: siamo in presenza di un nuovo rinascimento rurale o si tratta di una nuova retorica e narrazione dell'ennesimo marketing territoriale, svuotata di ogni potere realmente innovativo e trasformativo dei sistemi agroalimentari? Difficile oggi dare una risposta a un mondo così variegato e poco conosciuto.

Nel frattempo, in attesa della legge sul bio, alcune regioni hanno iniziato a produrre normative per specificare criteri e requisiti per costituire un distretto biologico, prevedendo, in questo caso, la necessità del riconoscimento da parte dell'ente regionale stesso.

Ad oggi Lazio, Toscana, Marche e Liguria hanno specifiche normative regionali, che resteranno in vigore anche con l'entrata in vigore del decreto ministeriale 28 dicembre 2022, *Determinazione dei requisiti e delle condizioni per la costituzione dei distretti biologici*, pubblicato in Gazzetta ufficiale il 24 febbraio 2023. Vediamo cosa prevede. Intanto, per fare un distretto biologico servirà un comitato promotore che deve dotarsi di un protocollo dove descrivere i soggetti coinvolti, l'ambito geografico, le attività partecipative previste e il soggetto gestore. Il comitato sarà responsabile dell'inoltro della domanda ufficiale alla regione. Nel consi-



- Presenza di Leggi Regionali su **biodistretti/distretti biologici**
- Presenza di Leggi Regionali su **distretti del cibo**
- Presenza di Leggi Regionali su **distretti rurali**

Molti sono oggi i biodistretti organizzati dalla società civile, non formalmente costituiti ma di fatto attivi, anche se non riconosciuti dalle Regioni

glio direttivo del distretto dovrà esserci almeno il 51% di agricoltori biologici, ma la partecipazione è aperta a soggetti sia pubblici che privati. A differenza di quanto previsto in alcune Regioni, la partecipazione degli enti locali è facoltativa. Interessante sottolineare che i distretti biologici possono promuovere la costituzione di gruppi di operatori con l'obiettivo di realizzare forme di certificazione di gruppo.

Se il lato delle produzioni biologiche è uno degli obiettivi principali di questi distretti, non va dimenticato che la legge 23 prevede di promuovere e realizzare progetti di ricerca partecipata con le aziende e la diffusione delle pratiche innovative.

In questo contesto istituzionale e legislativo, va segnalato che, già dal 2015, la società civile ha cominciato a praticare i biodistretti, creando associazioni locali mappate nel sito biodistretto.net che al 2022 riporta la presenza di 50 biodistretti formalmente costituiti. Di sicuro, però, molti di questi non sono riconosciuti dalle Regioni, ma dovranno diventarlo per poter accedere ai bandi che si prevede usciranno entro l'anno.

Orti urbani e sociali in Europa

Spazi agricoli in città e la nascita di nuove comunità

Elenia Penna, Elia Renzi – Società Toscana di Orticoltura



Petuelpark, Monaco di Baviera - Germania

L'orticoltura urbana sta diventando sempre più popolare e praticata. Coltivare è da sempre una prerogativa delle aree rurali attorno alle città: la coltivazione degli orti è una delle poche attività, insieme al florovivaismo, alla cura di giardini e alla frutticoltura, che alimenta il legame tra urbano e rurale, anche quando le città erano ancora cinte da mura in tutta Europa.

Fin dall'antichità, gli orti sono stati parte integrante di città, castelli, monasteri, eremi e insediamenti. Se pensiamo, per esempio, all'Europa medioevale troviamo molto spesso una fascia di orti urbani collocata tra la fine degli insediamenti e le mura cittadine: in quell'area marginale, che oggi potremmo chiamare periferia, sorgevano orti, con presenza di alberi da frutto e pozzi, utili in caso d'assedio o di pandemie.

Gli orti erano talvolta disciplinati da regolamenti o leggi che prevedevano la coltivazione di alberi da frutto. I residui di questo antico mondo scomparso sono ancor oggi evidenti nella toponomastica di alcune strade: per esempio a Firenze, Via dell'Orto o Via dell'Ortone sono realizzate dove un tempo sorgevano gli orti.

Nel periodo delle grandi dittature e successivamente della guerra, in Italia

nacquero delle vere e proprie guide per la gestione dell'orto domestico.

Al termine del secondo conflitto mondiale, in Europa iniziò la ricostruzione e con essa una massiccia urbanizzazione che ha cambiato inesorabilmente la gestione e l'aspetto dei paesaggi rurali e urbani. Le aree urbane sono cresciute esponenzialmente e le reti stradali si sono intersecate alle tante aree coltivate. Inoltre, lo spostamento dalla campagna alla città ha dato luogo a territori sempre più degradati e incolti, e a città sempre più invivibili con pochi spazi verdi.

Molte persone che provenivano dalle campagne o avevano nella storia familiare un legame con la terra, nel corso degli anni si sono arrangiate conquistando lembi di terra in aree marginali e interstiziali, costruendo orti urbani spesso diventati vere e proprie discariche diffuse ai margini di strade principali, ferrovie o lungo i fiumi, accumulando sporcizia, plastica e utilizzando discutibili metodi di coltivazione.

A partire già dagli anni '70, però, gli orti urbani hanno iniziato ad assumere un nuovo ruolo, riconnettendo le comunità alla natura e generando nuovi spazi organizzati per città sempre più affollate e affogate di cemento. I sempre più numerosi orti sociali "invadono" i centri urbani europei rivelando il bisogno delle comunità contemporanee di accedere a spazi verdi in città per migliorare la qualità della vita e confrontarsi con nuovi problemi e urgenze: la crisi climatica, la siccità, l'aumento di ondate di calore, il cambiamento

COMUNITÀ

dello stile di vita o l'innalzamento del tasso di urbanizzazione.

Viaggiando in Europa si scopre quanto ogni luogo verde che nasce in città sia identitario dei suoi cittadini.

Chi partecipa al progetto solitamente porta qualcosa di sé, della sua vita e della sua cultura, caratterizzando la storia di quel luogo per sempre. Questa partecipazione genera co-creazione: ciascun individuo, all'interno di questa condivisione, lascia andare qualcosa di sé per il bene della collettività a cui si unisce.

Nella periferia di Berlino, ad esempio, è nata l'esperienza "Garten der Hoffnung / bustan-ul-amal", un orto basato sull'inter-religione e il multiculturalismo dove l'aspetto della coltivazione si sposa con quello della spiritualità e dell'interazione pacifica tra religioni diverse. Mentre in un orto comune di prossimità situato in piccole aree verdi, gestito dall'associazione Kulturlabor Trial & Error, si dimostra che non c'è bisogno di grandi spazi per coltivare e prendersi cura di noi e della terra; qui

Nell'orto si incontrano persone di ogni età e provenienza sociale. Il filo rosso che lega tutti questi orti urbani è il senso di comunità e collettività che alimentano.

vengono coltivate erbe aromatiche resistenti che possono essere facilmente fruibili dai vicini di quartiere in modo spontaneo e costante nell'anno. Altri orti, più vicini ai luoghi legati all'educazione (scuole, accademie e università) hanno una caratterizzazione e identità didattica per consentire a bambini e ragazzi di entrare in contatto con le piante durante e fuori dalle lezioni.

Nell'orto, inoltre, si incontrano persone di ogni età e provenienza sociale: in Spagna nella periferia di Barcellona l'organizzazione "Conreu Sereny" porta avanti un progetto di orticoltura sociale dove richiedenti asilo vengono accolti per un percorso di inclusione e inserimento lavorativo in cui si apprende la lingua locale e si impara a fare agricoltura. Il contesto caratterizza

molto l'anima dell'orto urbano, come dimostra il "Petuelpark" a Monaco di Baviera, dove un parco urbano nato per rigenerare un'area degradata a causa della grande presenza di microcriminalità e mancanza di inclusione ha cambiato l'assetto paesaggistico dell'area e ridotto il tasso di criminalità.

Il filo rosso che lega tutti questi orti urbani è il senso di comunità e collettività che alimentano. Questi luoghi sono circoli virtuosi di relazione, confronto e soprattutto azione, abitati da tanto verde e movimenti sociali. Le comunità che vivono tali spazi si caratterizzano per una proattività e un entusiasmo in grado di coinvolgere nuove persone e generazioni, contaminando anche chi non fa parte dell'orto in modo diretto.

Milan Urban Food Policy Pact

Il **Milan Urban Food Policy Pact (MUFPP)** è un'iniziativa lanciata dalla città di Milano nel 2015 durante Expo Milano 2015. È un **accordo internazionale tra oltre 260 municipalità di tutto il mondo** che si impegnano a sviluppare sistemi alimentari urbani più sostenibili.

Il MUFPP supporta le città che vogliono intraprendere questo percorso. **È più di una dichiarazione, è uno strumento di lavoro concreto per le città.** È composto da un preambolo e da un Quadro d'Azione che elenca 37 azioni raccomandate che le città possono adottare, raggruppate in 6 categorie: *Governance, Sustainable Diets and Nutrition, Social and Economic Equity, Food Production, Food Supply and Distribution, Food Waste*. Per ogni azione raccomandata sono previsti indicatori specifici per monitorare i progressi nell'attuazione del Patto. Il MUFPP è oggi il punto di riferimento principale per città, stakeholder, organizzazioni internazionali e delle società civile che si occupano di sistemi alimentari.

Attraverso attività come training e formazione, azioni congiunte di advocacy, workshop, seminari, progetti, fundraising ecc, il MUFPP ha già avuto un impatto significativo sui sistemi alimentari urbani in tutto il mondo.

Ha incoraggiato le città a sviluppare **politiche alimentari urbane**, che possono aiutare ad affrontare problemi come l'insicurezza alimentare e la nutrizione, promuovendo al contempo sistemi di produzione e distribuzione alimentare sostenibili, lotta allo spreco alimentare, adozione di pratiche agroecologiche, supporto all'agricoltura urbana, protezione della biodiversità e dell'ambiente, educazione alimentare, sviluppo di filiere corte, adozione di criteri di procurement più sostenibili nelle mense scolastiche municipali. Inoltre, ha facilitato la **condivisione di conoscenze e buone pratiche tra le città, contribuendo a costruire una comunità globale di professionisti e sostenitori che lavorano per migliorare i sistemi alimentari urbani.**



Orti di Castel Ruggero - Bagno a Ripoli (FI)

Le politiche locali del cibo

Il ruolo delle città nei sistemi locali del cibo

Virginia Altavilla - Rete Semi Rurali

Il Tavolo Nazionale Sistemi Alimentari

Negli ultimi decenni il Ministero degli Affari Esteri italiano ha dato vita a quella che viene definita “diplomazia alimentare”. Questo settore della diplomazia si è andato concretizzando dopo il Vertice sui Sistemi Alimentari delle Nazioni Unite, che si è tenuto a Roma nel luglio del 2021 e ha promosso la creazione del Tavolo Nazionale Sistemi Alimentari permanente coordinato dall’inviato speciale per la sicurezza alimentare, Stefano Gatti.

Il ruolo del Tavolo è quello di riunire i maggiori esperti della filiera agroalimentare italiana con l’obiettivo di delineare la posizione dell’Italia su cibo, sostenibilità e sicurezza alimentare nei fori internazionali (G7, G20, ONU, UE). Il Tavolo si riunisce periodicamente e mantiene un dialogo aperto con tutti gli attori della filiera alimentare, come il settore privato – le aziende

del settore agroalimentare –, le associazioni di categoria – dalla Coldiretti alla CIA –, i rappresentanti dei movimenti e della società civile – come Slow Food e Banco Alimentare –, e gli enti di ricerca agricola. Questa esigenza nasce perché cibo e agricoltura hanno assunto un ruolo cruciale nelle relazioni internazionali e la stessa Unione Europea ha posto particolare attenzione sui sistemi alimentari per il loro ruolo strategico per realizzare la transizione ecologica. Per rispondere a queste sollecitazioni, che prevedono un cambiamento delle politiche verso una maggiore sostenibilità, il Tavolo si è organizzato in quattro gruppi di lavoro:

1. *Sistemi e politiche locali del cibo*: si avvale del lavoro della Rete Italiana Politiche Locali del Cibo, che da anni studia possibili strategie per la ri-territorializzazione delle politiche legate ai sistemi alimentari per una maggiore sostenibilità.

2. *Sostenibilità delle imprese agroalimentari*: lavora con il mondo delle aziende agroalimentari e delle associazioni di categoria su due argomenti principali: misurazione delle performance di sostenibilità delle imprese e istituzione di un’etichettatura fronte pacco che superi i limiti delle attuali proposte.

3. *Spreco alimentare e diete sostenibili*: si occupa di studiare lo spreco alimentare (grazie anche all’Osservatorio sullo spreco alimentare) per elaborare politiche ad hoc in grado di contrastare questo fenomeno globale. Insieme allo spreco alimentare, il gruppo si occupa di studiare le diete sostenibili, con un focus particolare sulla dieta mediterranea.

4. *Zootecnia sostenibile*: lavora per costruire solide basi scientifiche per il possibile ruolo della zootecnia nella costruzione di sistemi alimentari sostenibili.

SEMINARE IL CAMBIAMENTO

Il Rapporto “I sistemi e le politiche locali del cibo come strumento per la trasformazione verso sistemi alimentari sostenibili”. Il ruolo delle città.

Il primo gruppo di lavoro ha elaborato un Rapporto in seguito alla serie di incontri che si sono tenuti nel corso del 2021 con la partecipazione di diversi attori – movimenti, associazioni, istituzioni locali, mondo della ricerca – e l'obiettivo di elaborare un documento in cui definire problematiche e possibili soluzioni per la transizione ecologica dei sistemi alimentari. Riportiamo di seguito alcuni spunti di riflessione in merito al ruolo delle città nei sistemi locali del cibo.

Il concetto chiave che pervade tutto il Rapporto sta nella ri-territorializzazione dei sistemi alimentari, non solo dal punto di vista produttivo e di consumo, ma anche dal punto di vista politico. E quindi i canali commerciali alternativi che si basano sulla filiera corta (GAS, CSA, mercati contadini, vendita diretta in azienda) rappresentano una buona pratica sia per gli effetti positivi che hanno sull'ambiente – con una diminuzione delle *food miles*, del



food footprint, dello spreco alimentare – sia perché portano a una democratizzazione del sistema alimentare attraverso un controllo dal basso della filiera. In questo senso le città possono diventare attori strategici della ri-territorializzazione, con la costruzione di una nuova relazione città-campagna, in cui la campagna non è più vista (e vissuta) come un territorio marginale e fragile, ma assume un ruolo centrale in quanto produttrice di cibo salutare e “a km 0” ma anche fornitrice di servizi ecosistemici che vanno a influenzare direttamente la qualità della vita delle città.

Le politiche urbane del cibo sono un buon esempio di riappropriazione politica del cibo, e sempre più città in Italia le stanno adottando. Le esperienze, ad esempio, di Milano, Roma, Livorno, Lucca, Roma, Trento, Bari, Bergamo ci dimostrano che è possibile realizzare una politica di integrazione sul tema cibo, in cui le singole politiche settoriali (salute, energia, agricoltura ecc.) sono armonizzate all'interno di un quadro strategico coerente. Ri-territorializzare i sistemi alimentari vuol dire dunque anche ri-politicizzare il cibo, con processi di co-creazione e co-produzione delle politiche.

Il ruolo delle amministrazioni locali diventa, quindi, fondamentale nello sviluppo di governance orizzontali che vadano a coordinare e stimolare le diverse iniziative a livello locale. Il passo successivo è la creazione di sistemi di governance multilivello, attraverso cui sviluppare e allineare le Politiche del Cibo a livello locale, regionale e nazionale per arrivare, magari, a una politica del cibo a livello europeo. Anche in questo caso le amministrazioni locali possono assumere un ruolo cruciale.

COLTIVARE VALORE

Il progetto **Diffondere Diversità, Rafforzare Comunità** unisce le diversità agricole, culturali e sociali presenti in Val Camonica grazie al ruolo catalizzatore del biodistretto dell'omonima Valle, capace di intessere una rete sempre più fitta fra gli “attori” del progetto (Valcamonica Bio, Rete Semi Rurali, Coop. K-Pax, Comuni di Cerverno e Losine) e del territorio. Nel 2022 sono stati allestiti una **Casa delle Sementi Alpina**, quale stru-

mento di supporto per gestire alcune specie minori, e un laboratorio di molitura con il fine di valorizzare le caratteristiche nutrizionali dei cereali coltivati in ambienti ad elevato tasso di naturalità.

Si sta costruendo un valore attorno alla filiera, condiviso con il territorio grazie al coinvolgimento dei trasformatori e a percorsi formativi dedicati. A fine maggio il tema delle “Arti Bianche” verrà approfondito insieme ai richiedenti asilo e titolari di pro-

tezione internazionale, studiando diverse tecniche di trasformazione: locale e “dal mondo”.

Questa formazione si intersecherà con quella in agroecologia, a cui parteciperanno i ragazzi in collaborazione con la rete di aziende agricole biologiche del biodistretto (e VCB), rafforzando il percorso di continuo co-apprendimento reso possibile dalle borse lavoro e dagli inserimenti lavorativi in corso.



Costruire sostenibilità dal campo alla tavola: 4 esperienze legate al progetto europeo LiveSeeding

Jardin partagé, Rennes



// RENNES

Rennes, con i suoi 220.000 abitanti, è il capoluogo della regione della Bretagna, nel nord-ovest della Francia e ha aderito al Patto di Milano nel 2017, insieme ad altre 47 città francesi. È stata una delle prime 10 città a impegnarsi a sviluppare politiche agroecologiche e alimentari per nutrire i propri abitanti in modo sano, con cibo accessibile a tutti. Dal 2017 ha sviluppato un Piano Alimentare Sostenibile (PAS) per integrare alimenti sani ed equilibrati nelle mense scolastiche. Dopo 3 anni, gli obiettivi iniziali sono stati superati in termini di prodotti biologici e riduzione dei rifiuti. Il PAS è completato da un Progetto Alimentare Territoriale (PAT) firmato nel 2022 dopo due anni di ampia consultazione con gli abitanti di Rennes e della sua metropoli (43 comuni intorno alla città) sulla domanda "Quale agricoltura e quale cibo domani nella metropoli? Il PAT propone una strategia con obiettivi e azioni che riguardano l'intera catena alimentare: agricoltura, trasformazione, distribuzione e anche consumatori.

L'obiettivo principale è quello di eliminare l'uso di pesticidi sintetici nella regione entro il 2030. Rennes è impegnata a

sviluppare i suoi 500 ettari di terreno agricolo in città, che rappresentano una risorsa per lo sviluppo dell'agricoltura periurbana e delle fattorie urbane, incoraggiandole a produrre in modo biologico. La città sostiene l'insediamento di agricoltori in aziende agricole sul territorio per far incontrare il mondo rurale e quello urbano. In questi ultimi anni, inoltre, Rennes, attraverso la messa a disposizione di terreni ed edifici e investendo nella loro governance, ha creato degli spazi collaborativi con un'ampia missione: essere luoghi inclusivi, al servizio della transizione ecologica e in grado di offrire a tutti un migliore accesso al cibo locale e biologico. Uno di questi si trova nella parte occidentale della città, la Prévalaye, oggi vero e proprio laboratorio di agricoltura urbana. Gli eventi sulla Prévalaye incoraggiano le persone a riscoprire la cucina e a mettere in discussione la propria alimentazione e quindi la propria salute, al fine di rendere i cittadini attori di una transizione ecologica popolare e conviviale. Dal 2014 è nato un festival annuale "dal campo al piatto" per comunicare il progetto a un vasto pubblico, e sensibilizzare i cittadini sulla diversità coltivata e le sementi specifiche per l'agricoltura biologica.

DA LEGGERE



Veronique Chable, Gauthier Chapelle. Dal Seme alla Tavola

Terra Nuova Edizioni

Se la biodiversità fosse un gomitolo, il bellissimo volume di Veronique Chable e Gauthier Chapelle sarebbe una guida per dipanarlo nelle sue molte componenti.

I 20 capitoli si snodano attraverso la descrizione dei sistemi agricoli tradizionali e contemporanei, i metodi di selezione, gli impatti sull'alimentazione umana, l'attività di salvaguardia e promozione della biodiversità in campo attuata dalle banche delle sementi, anche grazie a metodologie partecipative, lo sviluppo di filiere sostenibili, locali e vitali, sganciate da un'economia fossile dominata da dinamiche internazionali.

Il tutto corredato da appassionanti casi studio, come quello del mais rosso dei Paesi Baschi, quello dei miscugli di grani tradizionali in Aquitania, gli Irish Seed Savers e la stessa Rete Semi Rurali.

Buona riscoperta della biodiversità, che dopo questa lettura ci parerà sicuramente più complessa ma anche molto più preziosa.



Mercat de l'Horta: Benimaclet. Valencia



// VALENCIA

I settori agroalimentare e della pesca rivestono una grande importanza economica e sociale in Spagna, rappresentando l'11% del PIL e impiegando più di 2,6 milioni di persone. Nella Regione di Valencia le attività economiche primarie contribuiscono al 2,2% del PIL e l'industria agroalimentare all'1,8%.

Tuttavia, il sistema agricolo metropolitano di Valencia (che ha diversi riconoscimenti internazionali come quello di patrimonio immateriale dell'UNESCO e Sistema Importante del Patrimonio Agricolo Mondiale della FAO) ha perso peso nelle relazioni economiche con la città e ha innescato processi di abbandono dell'attività agricola e della pesca con conseguente degrado dell'ambiente e perdita di peso nei flussi di approvvigionamento urbano. In questo contesto, la proposta comunale sull'alimentazione sostenibile e locale, inquadrata nella *Strategia Urbana 2030*, cerca di rafforzare e riterritorializzare il proprio sistema agroalimentare, puntando sui valori e sulle potenzialità di un sistema agricolo città-regione e fornendo uno spazio pubblico all'aperto che possa essere utilizzato come punto di ri-

ferimento o di incontro tra prodotti locali, sostenibili, sani e culturalmente radicati, e la popolazione della città.

Allo stesso tempo, mira a trasformare la cultura agroalimentare della città, sostenendo modelli produttivi, sociali e ambientali più sostenibili, e promuovendo lo sviluppo di catene del valore più eque che possano migliorare la redditività degli agricoltori, che sono i protagonisti di questa attività. Alcune delle principali linee d'azione in corso di attuazione sono:

POLO ALIMENTARE SOSTENIBILE

Promozione di una serie di progetti alimentari sostenibili e locali coordinati nel mercato all'ingrosso, come Ecotira, iniziativa sviluppata nel 2022 come progetto pilota, articolato come *food hub* cooperativo. Nella fase pilota sono state servite 10 scuole dell'area metropolitana e ora il progetto è in fase di espansione.

APPROVVIGIONAMENTO PUBBLICO

Il progetto prevede lo sviluppo di appalti pubblici sani, sostenibili ed equi, articolati con la produzione locale, in tutti i contratti di servizi e fornitura alimentare del Comune, con un'attenzione di genere e ai gruppi in situazioni di vulnerabilità (bambini, malati, anziani, esclusione so-

ciale, ecc.). A tal fine, sono stati sviluppati un capitolato e un sistema di monitoraggio e valutazione (software) per regolare l'appalto del servizio mensa nelle scuole e negli asili nido comunali, al fine di migliorare la qualità e la sostenibilità del cibo offerto.

DIRITTO A UN'ALIMENTAZIONE SANA E SOSTENIBILE

Si tratta di interventi rivolti a persone in situazione di vulnerabilità per assicurare l'accesso ad alimenti freschi prodotti sul territorio e favorire la crescita delle loro capacità tramite la formazione e l'utilizzo autonomo dei servizi offerti. Uno dei progetti realizzati è legato all'uso di una Coin Card per facilitare il consumo di alimenti freschi nei mercati comunali, dando autonomia e dignità ai beneficiari, in quanto questo strumento permette loro di scegliere cosa consumare.

Il progetto LIVESEEDING arriva in città in un momento perfetto. Il Comune ha sviluppato un'ampia gamma di politiche alimentari sostenibili e salutari ed è pronto a raccogliere la sfida di analizzare e implementare l'integrazione di sementi, popolazioni e varietà selezionate per il bio nelle politiche alimentari comunali.

Il progetto europeo LIVESEEDING mira alla crescita del settore biologico, incrementando l'uso di **sementi biologiche**. Un'attività chiave per il raggiungimento di questo obiettivo è il coinvolgimento delle città attraverso le **politiche del cibo** e la **sensibilizzazione dei cittadini**. Rennes, Ginevra, Valencia e Scandicci sono le città in cui si lavorerà per collegare la diversità dei semi alla diversità dei prodotti alimentari biologici.



// GINEVRA

La città di Ginevra si trova all'estremità della Svizzera, con poca continuità territoriale con essa. Il suo territorio angusto è incastrato tra due montagne e i rapporti con i suoi vicini non sono sempre stati facili, per cui nel corso della storia è stata attenta a preservare la terra intorno alla città, necessaria per nutrire i suoi abitanti. Sorprendentemente, l'enorme pressione fondiaria dovuta alla ricchezza della città non ha posto fine a questa situazione ed è ancora oggi circondata da una vasta cintura agricola.

Fin dal XVI secolo, Ginevra è stata la culla dell'orticoltura svizzera e i suoi agricoltori hanno selezionato molte famose varietà contadine, scomparse con l'arrivo delle varietà moderne nel XX secolo. La fondazione nel 1978 dei *Jardins de Cocagne*, prima cooperativa agricola a contratto in Europa, ha aperto la strada a una fitta rete di iniziative che collegano direttamente i

produttori con i consumatori impegnati. Oggi a Ginevra sono attive una dozzina di strutture contrattuali, sostenute da un movimento di cittadini, il MAPC.

Nel 2004, il Cantone di Ginevra ha istituito *GRTA*, un marchio di garanzia utilizzato da 360 aziende per certificare l'origine locale dei prodotti coltivati. Il Comune di Ginevra è impegnato a promuovere la sovranità alimentare nell'agglomerato attraverso il programma "*Nourrir la Ville*" di Agenda 21.

Sta attuando questo programma in tre aree di azione: promuovere i circuiti brevi, incoraggiare l'alimentazione sostenibile e sviluppare l'agricoltura urbana. Nel 2011 è stata creata una nuova azienda di produzione di sementi: *Semences de Pays*, che lavora sulla selezione contadina delle varietà locali tradizionali, con l'obiettivo di mantenerle e diffonderle agli agricoltori e ai privati, anche attraverso una rete regionale di selezione partecipativa.



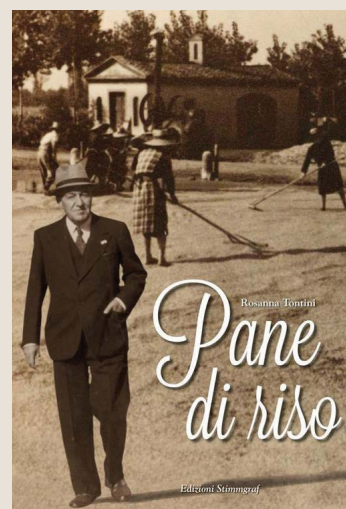
// SCANDICCI

Scandicci è storicamente una città a forte vocazione agricola, anche se ad oggi molto del suo territorio in pianura è urbanizzato. L'amministrazione comunale infatti ha da sempre mostrato una certa sensibilità verso le cosiddette "Politiche del cibo", ad esempio investendo molto sulle mense che riforniscono le scuole del territorio; quest'ultime utilizzano prodotti locali e coltivati in biologico e i cittadini stessi si sono costituiti in una

commissione che partecipa attivamente alla loro gestione.

Inoltre dal 2020, grazie al progetto regionale *100 mila orti in Toscana*, nel quartiere di Vingone sono stati creati **36 orti urbani**, gestiti in modo comunitario e nel rispetto dei principi dell'agricoltura biologica e della biodiversità. Infine, col progetto LIVESEEDING si lavorerà per portare la **diversità** al centro delle **politiche del cibo** della città.

DA LEGGERE



Rossana Tontini Il Pane di Riso

Edizioni Stimmgraf

Nessuno è profeta in patria, proverbio calzante per Novello Novelli, grande agronomo mantovano, in passato riconosciuto come uno dei più grandi esperti mondiali di risicoltura e oggi quasi sconosciuto in Italia. L'opera di Rossana Tontini ne tratteggia un ritratto a tutto tondo frutto di un cospicuo lavoro bibliografico (inclusa la trascrizione integrale della tesi di laurea), attraverso i momenti salienti della sua carriera come il lavoro presso le Cattedre Ambulanti di Agricoltura e la Stazione Sperimentale di Risicoltura di Vercelli, l'ibridazione del riso, la promozione del trapianto e la selezione di molte varietà storiche, sino ai successi internazionali, sempre animato da spirito sperimentale e attenzione sociale. Se di qualcosa si può rimproverare l'autrice è di aver ecceduto nella passione con cui ha affrontato la vasta materia, narrata cum ira et studio, ma non per questo meno meritevole.



Eventi

72ORE DI BIODIVERSITÀ

Dopo il grande successo dell'anno passato, dal 20 al 22 Maggio a Scandicci tornerà il festival "72 ore di Biodiversità", una tre giorni dedicata all'agricoltura, all'alimentazione, alla sostenibilità, alla cultura e alla socialità.

L'evento, ampliato sia negli spazi che nelle attività rispetto alla precedente edizione, sarà articolato in numerose iniziative adatte a cittadini/e di ogni età e formazione: laboratori, attività didattiche per le scuole, dibattiti, presentazione di libri, un grande mercato di prodotti biologici e artigianali, concerti, spettacoli, conferenze e pasti sociali si alterneranno lungo i tre giorni tra la zona del Vingone (negli Orti della Diversità e alla Casa dell'Agrobiodiversità) e il Parco dell'Acciaiuolo, zona verde del centro città. In preparazione e in chiusura del festival sarà realizzata anche una rassegna cinematografica composta da tre proiezioni di film a tema previste per l'8, il 15 e il 22 Maggio.

72 ore (e oltre) da non perdere per celebrare il valore della biodiversità sotto ogni punto di vista!

Incontri

SEEDING EU

Il progetto ERASMUS+ è stato sviluppato con l'obiettivo di migliorare la comprensione delle questioni politiche e legislative e di alimentare un dibattito in vista della riforma europea sulla commercializzazione delle sementi. È stata offerta una formazione virtuale composta da 4 webinar in 4 lingue (EN, IT, FR, DE) in cui si è parlato delle politiche e delle direttive europee, di come fare lobbying con i politici e di come iniziare una campagna per la biodiversità e coinvolgere i cittadini.

A marzo 2023 si è tenuto inoltre un workshop di approfondimento compreso di visita al Parlamento europeo. Infine, a giugno 2023 sarà redatta una "Guida sulle politiche sementiere europee", per facilitare la comprensione delle leggi e delle politiche che hanno un impatto sulla conservazione e sull'uso dei semi. Le registrazioni dei webinar sono disponibili sul canale Youtube di *Let's Liberate Diversity!*

Progetti

RISO RESILIENTE

Il 22 Febbraio a Milano si è tenuto il convegno conclusivo del progetto Riso Resiliente, dal titolo "Diversificare i sistemi agricoli del terzo millennio". L'evento ha visto la partecipazione, fra gli altri, della Casa dell'Agricoltura, Parco del Ticino, UniMI e UniTO.

Si è parlato della sperimentazione con 3 miscele di riso, della sinergia fra biodiversità agricola e naturale e delle possibili strategie per far fronte alla siccità. Gli atti del convegno saranno presto

online sul sito Conversazioni Agricole mentre l'intera registrazione è visibile sul canale YouTube di Rete Semi Rurali. È possibile continuare a compilare il questionario online relativo all'assaggio della miscela sperimentale di riso. Il sondaggio terminerà ad aprile, dopodiché verranno pubblicati i risultati sul sito di RSR.

Progetti

CEREALI RESILIENTI

Al via la terza edizione del progetto PSR della Regione Toscana Cereali Resilienti 3.0, che vede il coinvolgimento di un partenariato eterogeneo, formato da due Università (Firenze e Pisa), cinque aziende agricole, un mulino, l'associazione Rete Semi Rurali, l'organizzazione FIRAB, con la collaborazione di Controradio srl per la parte comunicativa.

In questa terza fase i partner del progetto avranno modo di testare i prodotti realizzati con le popolazioni. In particolare Rete Semi Rurali sarà responsabile delle attività di coordinamento e di messa a punto e verifica del sistema di tracciabilità delle popolazioni. Quest'ultima attività prevede l'implementazione delle app *Seedlinked* e *FieldBook*, con la creazione di pagine specifiche per le aziende agricole e i loro prodotti.



Gilles Clément (1943-oggi)

Biodiversità, paesaggio planetario e giustizia sociale.



Gilles Clément è nato ad Argenton-sur-Creuse, nella valle della Loira, il 6 ottobre 1943. Trasferitosi ad Orano, in Algeria, grazie a un professore di liceo iniziò ad appassionarsi alle scienze naturali e al paesaggio. Diplomatosi come ingénieur horticole (1967) e poi come paesaggista nel 1969 presso l'Istituto nazionale di orticoltura e paesaggio di Angers, Clément iniziò una vivace attività professionale affiancata dall'insegnamento alla scuola nazionale di Versailles iniziato fin dal 1979. Parallelamente svolse attività di progettista di giardini con un approccio moderno e aperto dove il giardino è una struttura vivente che il giardiniere aiuta solo a strutturare.

L'evoluzione e i cambiamenti, le erbe che camminano sono il concetto innovativo dell'approccio di Clément che ha dato origine al "giardino in movimento" (1991), singolare e visionario concetto espresso proprio dal paesaggista francese sia nelle sue opere che nel giardino della sua casa costruita a La Vallée in Nuova Aquitania, un remoto angolo della Francia. Il "giardino in movimento" - come quello realizzato al Parc André-Citroën di Parigi - è un complesso sistema nel quale si assiste a un continuo mutare dell'organizzazione degli spazi per l'introduzione di nuove piante ma anche per la presenza di visitatori che con i loro comportamenti e preferenze per

una zona più che un'altra, delineano con il tempo le aree e i percorsi. È l'esperienza stessa di vita del parco che ne determina il futuro in una visione del tutto originale delle funzioni di giardino pubblico.

All'idea di movimento l'agronomo francese affiancò presto anche il concetto di mescolanza planetaria delle specie vegetali tradotta in un'altra sua opera, "Il giardino planetario" (1999). Secondo questa visione la mescolanza planetaria può essere il nuovo paradigma in cui le relazioni tra giardino, paesaggio e natura si articolano secondo una nuova configurazione: il pianeta è un giardino "concluso" nel quale la natura ha i suoi cicli e i suoi comportamenti che vengono solo osservati e assecondati dal giardiniere.

Dopo queste due originali interpretazioni, Clément ha dato un contributo importante e impegnato con il concetto di "terzo paesaggio" (2003) rappresentato dall'insieme degli spazi, rurali e urbani, abbandonati dall'uomo alla natura e quindi diventati rifugio di biodiversità e di particolarità botaniche. Una parafrasi forse del Terzo Stato di Sieyès - l'abate rivoluzionario che formulò l'uguaglianza dei cittadini in un celebre libretto del 1789 poco prima dello scoppio della Rivoluzione nel quale si stabiliva l'uguaglianza di tutti i cittadini e forse anche di tutti i paesaggi, operando così un'equità paesaggistica che è anche sociale.

Un modo diverso di interpretare gli spazi ma soprattutto i rapporti fra uomo e ambiente che travalica gli aspetti puramente tecnici per diventare filosofia di vita. Lontano dai formalismi di un'arte dei giardini che, per Clément, è "figlia ideologica del potere", gli spazi proposti dall'agronomo francese sono liberi di variare, di trovare nuovi equilibri e di cambiare nel tempo secondo dinamiche nelle quali l'uomo (o il giardiniere) si inserisce "in punta dei piedi".

Una sua frase può facilmente sintetizzare il suo pensiero e il suo agire: «Fare quanto più con, e quanto possibile meno contro le energie in gioco in un luogo determinato».

I temi toccati non si fermano a quelli sopra esposti ma già loro sono sufficienti a delineare, più che un personaggio, un pensiero attento verso le forme di vita e di attenzione estrema verso la diversità - sia essa biologica o culturale. La biodiversità, la migrazione, la contaminazione, rappresentati anche dal giardino in movimento, diventano immagini di un modo di vivere che ha valore planetario.

(Daniele Vergari)



INTERNATIONAL YEAR OF
MILLETS
2023

2^a
edizione

72ore
di **BIO**
DIVER
SITÀ
SCANDICCI



20
21
22
Maggio
2023

INCONTRI

LABORATORI

MERCATO

CONCERTI

PASTI SOCIALI

Rete Semi Rurali ETS
vi invita a una
3 giorni dedicata alla
Biodiversità
dal campo
alla tavola

info e programma

biblioteca@semirurali.net
www.rsr.bio/72ore
+39 339 7976707

